

08/06/10

E' POLEMICA FRA ROCCELLA E MARINO SUL CONCETTO DI STATO VEGETATIVO

E' polemica fra il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella ed il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del SSN. Secondo il documento conclusivo redatto dalla commissione ministeriale sugli stati vegetativi presieduta dalla Roccella lo stato vegetativo deve essere diagnosticato indicando, insieme alla sua presenza in una data persona, la causa che lo ha determinato e la sua durata in settimane o mesi senza connotarlo con gli aggettivi di 'persistente' o 'permanente'. In base al documento benché non sia possibile parlare in assoluto di irreversibilità della condizione, quando la persona in stato vegetativo raggiunge la stabilità clinica ed entra in una fase di cronicità, essa deve essere considerata persona con 'gravissima disabilità'.

Allo stato attuale delle conoscenze, il gruppo di lavoro ritiene che non possa essere esclusa la presenza di elementi di coscienza nei pazienti in stato vegetativo, ma che il livello e la qualità di tali elementi di coscienza variano verosimilmente da paziente a paziente, anche in dipendenza dal contesto ambientale. Inoltre, in caso di recupero tardivo, deve essere atteso un livello di funzionamento molto probabilmente compromesso. Sarebbe inoltre che non possa essere escluso in assoluto un miglioramento delle funzioni cognitive, anche a distanza di molti anni dall'evento, a seguito di processi rigenerativi e di riorganizzazione plastica delle strutture cerebrali. Il Gruppo di lavoro ritiene inoltre opportuno raccomandare che, in futuro, gli studi sulla riabilitazione dei pazienti in stato vegetativo e in stato di minima coscienza possano essere effettuati utilizzando i risultati della risonanza magnetica funzionale cerebrale come guida per la pianificazione degli interventi.

Totalmente opposto è invece il parere di Marino secondo il quale le definizioni clinico-scientifiche nel mondo occidentale le fanno le società scientifiche e non i sottosegretari di Stato.

"Se dicono che non vi sono certezze su questo campo - dichiara il senatore del PD - allora dovrebbero investire risorse per un grande convegno internazionale con gli specialisti della materia. Questo è il percorso da seguire. A decidere a quali cure debba sottoporsi un cittadino non possono essere coloro che hanno vinto le elezioni". Le considerazioni contenute nel documento della commissione, conclude Marino, "rafforzano ancora di più la necessità e l'urgenza di una legge che permetta a tutti di poter ricorrere a tutte le terapie esistenti ma anche di poter scegliere a quali sottoporsi o meno. Le indicazioni espresse da ciascuno di noi, su dove si possono spingere le cure e le terapie sul nostro corpo, devono essere vincolanti".

Commento:

Marino nel difendere il diritto di poter scegliere a quali terapie sottoporsi o meno in stato di coma vegetativo, afferma un sacrosanto diritto. Quello che inficia il suo pensiero e lo rende solo pro-morte, è l'aver escluso dal diritto di scelta il diritto di opposizione alla dichiarazione autoritaria di "morte cerebrale" a cuore battente, l'aver quindi negato la scelta per il diritto alla cura e alla vita.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi

www.antipredazione.org